



Il solista

Titolo originale: *The Soloist*.

Regia: Joe Wright;

Interpreti: Jamie Foxx: Nathaniel Ayers; Robert Downey Jr.: Steve Lopez; Catherine Keener: Mary Weston; Tom Hollander: Graham Claydon; LisaGay Hamilton: Jennifer Ayers; Nelsan Ellis: David Carter; Rachael; Harris: Leslie Bloom; Stephen Root: Curt Reynolds; Lorraine Toussaint: Flo Ayers; Justin Martin: Nathaniel da bambino; Kokayi Ampah: Bernie Carpenter; Octavia Spencer: donna turbata; Lia Volok: Harry Barnoff; Marcos De Silvas: Sindaco Villaraigosa; Steve Foster: Steve; Linda Harris: Linda; Kevin Cohen: KK; Charlie Weirauch: Ateo. **Soggetto:** Steve Lopez (libro); **Sceneggiatura:** Susannah Grant, Patricia Whitcher; **Fotografia:** Seamus McGarvey; **Montaggio:** Paul Tothill; **Musiche:** Dario Marianelli; **Scenografia:** Sarah; Greenwood; **Costumi:** Jacqueline Durran; Regno Unito, Stati Uniti d'America, Francia; Anno: 2009; Durata: 117 min.

SINOSI

Los Angeles. Nathaniel Ayers, un senzatetto e musicista di strada affetto da schizofrenia, sogna di potersi esibire un giorno alla Walt Disney Concert Hall. A prendersi cura del suo caso sarà il giornalista Steve Lopez che, grazie ad Ayers, ritroverà anche la passione per il proprio lavoro.

CRITICA

"Suonala ancora Jamie. Dopo aver vinto l'Oscar per 'Ray', Jamie Foxx torna a indossare i panni del grande musicista. Stavolta però sono più sporchi. Sarà che ha preso una botta in testa cadendo dalla bici, sarà che quelle note fanno strada nel suo cervello più veloci del caos che lo circonda, ma un giorno il giornalista Steve Lopez scende per andare verso quel violinista di colore vestito di stracci che strimpella in solitudine. (...)È grazie al mistero e a uno sguardo non paternalista che l'inglese Joe Wright ('Espiazione', 'Orgoglio e pregiudizio': che ci fa qui?) realizza un film non strappalacrime ma sincero. Con due protagonisti celestiali." (Francesco Alò, 'Il Messaggero', 23 luglio 2010)

"Per il resto la vicenda (protagonista Jamie Foxx) si avvale soprattutto d'un senso di mistero e di slanci di pietà poco convincenti, di homeless che interpretano benissimo se stessi e dalla bravura del giornalista Robert Downey jr. Il regista Joe Wright è un inglese che pare smarrito al suo primo film americano, tendente a smussare e addolcire le situazioni più penosamente insopportabili o troppo crude. Si può chiedersi come mai al cinema il mendicante sia il povero prediletto, assai più compreso e stimato di ogni altro ladro o assassino, nonostante la sua natura lagnosa: dev'essere perché ciascuno di noi sa di potersi ridurre per qualche motivo alla mendicizia (specialmente in questi tempi) mentre non arriverebbe mai al grande furto o all'uccisione di un altro essere umano."

(Lietta Tornabuoni, 'L'Espresso', 16 luglio 2010)

"Chiamale, se vuoi, emozioni. Il genio musicale (scientifico, artistico, ecc...) finito nella polvere della miseria e della pazzia, salvato dal buon samaritano è standard risaputo per palati poco fini tra le colline di Hollywood. In 'Il solista' sostituiamo 'genio' con Nathaniel (Jamie Foxx), 'buon samaritano' con Mr. Lopez (Robert Downey Jr.) e lo schema melodico/griglia narrativa si ripete. Peccato però che Joe Wright, il giovanotto inglese che dirige, sia uno di quei registi ('Espiazione', 'Orgoglio e pregiudizio') alla David Fincher che, in mezzo alla reiterazione dello schema industriale, adora muovere la macchina da presa, inventarsi una significante angolazione dell'inquadratura, proporre un'estetica più personalizzata. Smussato qua e là lo script di Susannah Grant, Wright non offre lieto fine, redenzione o qualsivoglia appiglio lacrimoso. Certo, il giornalista che pensa allo scoop e poi si ravvede, il geniaccio polistrumentista pieno di traumi infantili, per lo più nero rintanato tra grappoli di senzatetto di Los Angeles, zavorrano il film dentro la gabbia poetica del déjà-vu. Sta a Wright, allora, ricomporre la visione con azzardati piani sequenza, oggettive dall'alto come vie di fuga (le highway come disperato intrico di voci, rumori, smog da cui scappare), carrellate che fendono gli spazi dando aria e respiro a protagonisti e pubblico pagante. Un disegno raffinato di regia e una non troppo ruffiana esposizione del dramma del singolo. Tragedia che poi si trasforma, in una degna, finto realista, rappresentazione allargata di tutte quelle migliaia di senzatetto che affollano le metropoli americane. Non che ne 'Il solista' si voglia documentare, spettacolarmente alla Michael Moore (le anziane barbone vaganti in 'Sicko'), la macroquestione politica; ma non si svacca nemmeno nel terreno dell'industria della retorica."

(Davide Turrini, 'Liberazione', 23 luglio 2010)

Scheda a cura di Maria Luisa Carretto